

narrativa

Cocco, quadri quattrocenteschi sulla crisi di oggi

DI **FULVIO PANZERI**

Non sembra nemmeno di leggere un narratore italiano, avventurandosi tra le storie che compongono il paesaggio del fallimento della contemporaneità e che formano il romanzo *La caduta*, opera che rappresenta una svolta sostanziale nel lavoro letterario di Giovanni Cocco, classe 1976, lombardo, che vive in un paese sul lago di Como. Infatti, nella sua costruzione simbolica, che prende spunto dalla Torah e dal Libro dell'Apocalisse, fino a costruire dei cicli pittorici come nella tradizione rinascimentale, Cocco arriva a definire una narrazione postmoderna, in cui il peso della realtà, fin qui vissuto per frammenti e a flash soprattutto dal punto di vista della cronaca, viene riequilibrato in una prospettiva letteraria e narrativa, chiamando in scena, in un viaggio a ritroso, nel tempo e nella geografia del mondo, storie esemplari che raccontano lo sfaldamento e la caduta, le domande di fronte al male e alla catastrofe.

Bastano a Cocco solo le indicazioni dei titoli, per evocare gli episodi cruciali che hanno provocato ferite e sgomento sulla scena nazionale e internazionale: ad esempio la rivolta nelle

banlieue parigine, gli attentati alla metropolitana di Londra, l'uragano che ha sommerso New Orleans, il crollo delle Borse e del sistema finanziario, ma anche la crisi della Grecia, il dramma dell'emigrazione e il rapporto tra Occidente e mondo musulmano, fino al fuoco che incendia i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il resto lo raccontano i protagonisti delle sue storie, persone che hanno vissuto quelle realtà, che ne evocano l'ordinaria tragedia che piomba loro addosso e li mette con le spalle al muro, con nodi da sciogliere rispetto alle violenze subite o perpetrate. Proprio questa capacità di trasporre nel cuore dei personaggi che hanno vissuto in prima persona questi "drammi" di una Storia sempre più violenta e sempre più inspiegabile di fronte alle domande sul male e sulla sua natura, sulla possibilità di riscattarsi o di soccombere perché senza più forza o perché senza risposta alcuna, rende convincente e "unico" nel panorama della nuova narrativa italiana questo romanzo di Giovanni Cocco. Senza contare la struttura "biblica" che sta alla base del testo e che non funge solo da indicatore strutturale, da contenitore delle storie, ma diventa anche chiave di lettura delle stesse, at-

traverso il riferimento a citazioni dal libro della Genesi, dell'Esodo, del Levitico, del Deuteronomio e dei Numeri poste ad apertura di ogni capitolo. Così ogni storia diventa trasfigurazione della realtà, ma anche sua possibilità di comprensione, in un contesto ben più complesso, quello di un inizio di Terzo millennio che si configura nella stretta dimensione della «caduta dell'Occidente».

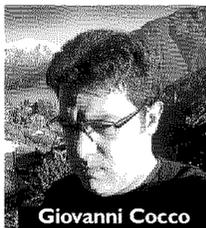
Cocco, attraverso una scrittura secca, aspra, ma assolutamente partecipe, evita qualsiasi tentativo di spiegazione e lascia che siano i suoi personaggi con la forza che deriva loro dall'appartenenza ad una quotidianità violata dalla Storia a legare i fili delle singole "catastrofi" che vengono evocate dal libro, quelle terroristiche e quelle naturali, quelle che trovano la loro ragione nella superficialità e quelle che mettono in evidenza l'implacabilità del male. Si legga - per capire come si possa lavorare per strutture, in modo autentico, raccontando «una contemporaneità prossima al presente» -, la nota dell'autore e il riferimento all'idea dei "cicli pittorici" tra Quattrocento e Cinquecento, alla cui forza ed essenzialità guarda il romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Cocco

LA CADUTA

Nutrimenti. Pagine 224. Euro 16



Giovanni Cocco

